

Istituto Santa Dorotea

Al teatro Cavallerizza...

di Reggio Emilia



15 febbraio 2019

EVA



TEATRI
Associazione Culturale Emilia
Reggio Emilia

BIANCANEVE/LA VERA STORIA
15/02/2019 09:00
UN POSTO UNICO
Fila H Posto 11
INTERO
EUR 5,00
Prev. EUR 0,00
T. EUR 5,00
Cassa A0110001 - Prog. 429405
S.F. B00DA5B00SERVICI
Tea. TILTE0576832989K30-27
Emesse il 12/02/2019 09:01

003128

003128

Fondazione I Teatri - Reggio Emilia - Teatro Municipale Valli, Teatro Ariosto, Teatro Cavallerizza.
Auditorium Cavallerizza - Reggio Emilia

BIANCANEVE/LA VERA STORIA
15/02/2019 09:00
POSTO UNICO
Fila H Posto 11

Tea. TILTE0576832989K30-27
Emesse il 12/02/2019 09:01
Cassa PZVALLI
Cassa A0110001 - Prog. 429405 - S.F. B00DA5B00SERVICI
Org.Fondazione I Teatri 01838900033
TL BEST UNION COMPANY SPA 020711381205
SMAU73UNVU
Teatro Press

Zona: UN
INTERO
EUR 5,00
Prev. EUR 0,00
T. EUR 5,00



Abbiamo visto la rappresentazione teatrale

BIANCANEVE: LA VERA STORIA

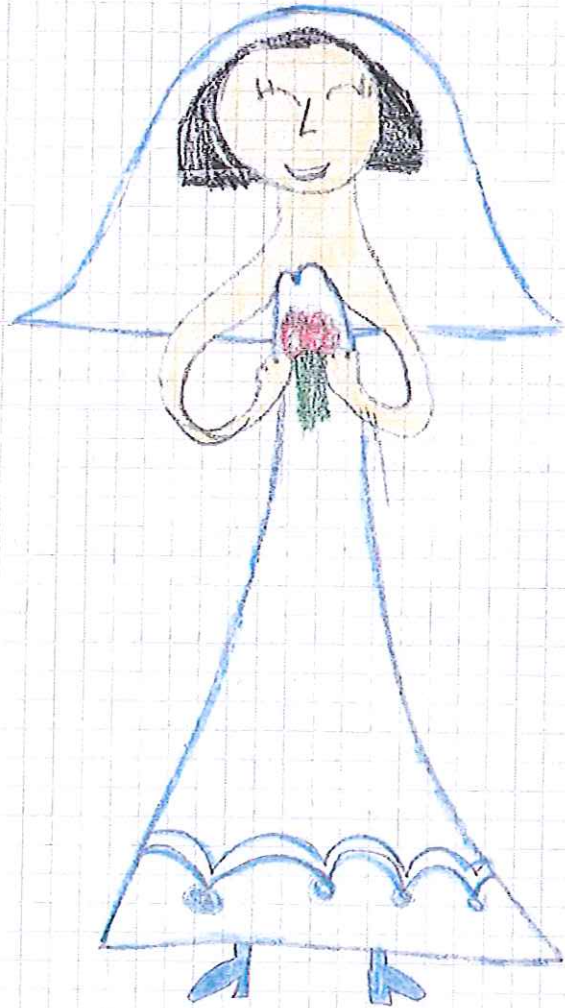




re la figlia.

Abbiamo anche ammirato come la bella ragazza ha affrontato il lupo, ha imparato ad essere mamma vera per i sette nani, amorevole, attenta e disponibile.

La rappresentazione si è conclusa con le nozze di Biancaneve e il suo principe, mentre la matrigna è costretta ad infilare scarpe di ferro ardente, la giusta punizione per essere stata così malvagia e sempre invidiosa della bellezza della figlia.



BIANCANEVE, LA VERA STORIA

TRAMA

Le fiabe sono eterne e di tutti, ma nascono in luoghi precisi.

BIANCANEVE, una delle fiabe più conosciute al mondo nasce in Germania.

La fiaba **BIANCANEVE E I SETTE NANI**, narrata dai fratelli Grimm non sarebbe del tutto inventata, una pura opera di fantasia.

La *vera storia* narrata dallo specchio è ispirata dalla vita reale di **Maria Sophia Margaretha Catarina von Erthal**, nata a Lohr nel 1725 e figlia di un importante proprietario terriero tedesco, in un castello nella Franconia tedesca, oggi diventato un importante museo in cui c'è un imponente specchio (lo specchio della matrigna) regalato dal principe Philip von Erthal il padre di Maria Sophia, alla sua seconda moglie, come dono di nozze.



Lo specchio sarebbe diventato parlante nella fantasia, perché sul telaio vi erano delle incisioni (come ad esempio AMOR PROPRIO) a simboleggiare la vanità della regina. Inoltre la sua altezza gli procurava proprietà acustiche capaci di produrre un'eco, quindi tutto ciò che la regina diceva tornava indietro.

BIANCANEVE era una bambina molto coraggiosa, che viveva con la madre altezzosa, quanto bella e superba, da cui dipendeva e di cui ammirava la bellezza.

Con il passare del tempo, **BIANCANEVE**, diventò sempre più grande e soprattutto sempre più bella, così che lo stesso specchio, dinanzi cui la madre si trastullava, non poté mentire.

La madre invidiosa della figlia, che nel farsi grande era diventata più bella di lei, tentò in vari modi di uccidere **BIANCANEVE**, per riaffermare la propria bellezza.

Anche i luoghi narrati nella fiaba originale sono molto simili ai luoghi natali di questa principessa.

Maria Sophia Margaretha Catarina von Erthal, ovvero **BIANCANEVE**, viveva tra i monti a due passi dalla foresta dello Spessart, nelle cui miniere lavoravano i nani come minatori.

A quel tempo , nelle miniere lavoravano preferibilmente nani ed anche bambini, perché entrambi erano in grado di muoversi meglio nei cunicoli, difficoltosi per gli adulti. La vita in miniera era durissima e spesso si moriva

Biancaneve spesso giocava con questi bambini dato che il padre era sempre in viaggio e lei era spesso sola. La mamma era morta quando era molto piccola e lei veniva maltrattata regolarmente dalla matrigna, perciò si allontanava spesso dal castello per andare nei boschi.

Si dice infatti che la principessa fosse cieca a causa del vaiolo, da cui era stata colpita e morì molto giovane per mano della sua matrigna , che usò un veleno ricavato da una pianta curativa, ma anche tossica se usata in eccessive quantità (la belladonna)



La matrigna sarebbe morta invece , perché fu obbligata a indossare scarpe di ferro ardenti e per le piaghe che si formarono ai suoi piedi continuò a ballare fino a morire .



E' possibile quindi che i fratelli Grimm che viaggiavano di villaggio in villaggio in cerca di leggende e favole da narrare nelle loro raccolte, avessero messo insieme queste informazioni , favoleggiando la storia di **BIANCANEVE** e rendendola magica per i bambini.

ELEMENTI PARTICOLARI DELLA STORIA

" ...e si fece fare una bara trasparente di vetro "

BARA DI VETRO:

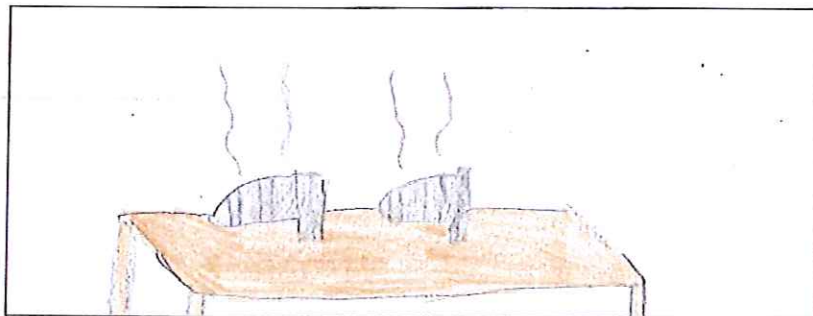
I minatori nani in lutto, non avrebbero avuto problemi a farsi fare una **bara di vetro**, perché lì vicino c'erano le vetrerie, infatti lungo il ruscello Laubersbach si estraevano i minerali con cui si faceva il vetro. Quindi andare da un vetraio per far fare una bara di vetro non doveva essere così difficile.

L'industria vetraria nello Spessart aveva una grandissima tradizione, esisteva già nel Medioevo e influenzò tutta la Germania centrale con la propria arte vetraria.



PANTOFOLE DI FERRO:

Le **pantofole di ferro** incandescenti con le quali la cattiva matrigna dovette danzare tanto da cadere morta a terra, potevano essere facilmente prodotte da uno dei fabbri dello Spessart. In questa zona era zona famosa anche la fabbrica di martelli di Lohr che esisteva dal 1738.



RICOSTRUZIONE STORICA

CHI ERA VERAMENTE

MARIA SOPHIA MARGARETHA CATARINA VON ERTHAL?



MARIA SOPHIA MARGARETHA CATARINA VON ERTHAL nacque a Lohr, nel 1725.

Figlia di Philip Cristof Von Erthal (nato nel 1689 e morto nel 1748), perse la madre in giovane età .

Philip Cristof Von Erthal era il direttore della fabbrica degli specchi di Lohr, i cui prodotti erano richiesti in tutta Europa, dalla Spagna alla Russia, facevano furore alla Corte imperiale di Vienna .

Egli si risposò con Claudia Elisabeth Von Reichenstein nel 1741, alla quale regalò uno di quei famosi specchi. Questa pare allontanò dal castello la figliastra Maria Sophia , mandandola nel bosco.

Maria Sophia era una ragazza nobile, desiderosa sempre di fare qualcosa per gli altri, attiva per aiutare i poveri e coloro che soffrivano. Quasi sicuramente andò a lavorare come aiutante casalinga in un orfanatrofio per bambini minatori.

In gioventù venne colpita dal vaiolo per cui perse quasi completamente la vista.

I FRATELLI GRIMM



Jacob Ludwig Karl Grimm nasce il **4 gennaio 1785** a Hanau, piccola città nei pressi di Francoforte; suo fratello Wilhelm Karl, invece, vede la luce un anno più tardi, il **24 febbraio 1786**, sempre ad Hanau. Dopo aver frequentato il Ginnasio Friedrichs di Kassel, i due fratelli Grimm studiano legge presso l'Università di Marburgo.

I fratelli Jacob e Wilhelm Grimm sono ricordati per la loro importante attività di linguisti nella loro patria, la Germania, e ricordati nel mondo soprattutto per aver raccolto e rielaborato numerose fiabe popolari tra le quali ve ne sono alcune famosissime, come "Biancaneve", "Il gatto con gli stivali", "Cenerentola", "Hansel e Gretel", "Il principe ranocchio", "Cappuccetto Rosso", "Raperonzolo", "Il pifferaio di Hamelin", "I musicanti di Brema", "I tre porcellini", "Il gatto con gli stivali", "Pollicino" e "La bella e la bestia".

LO SPESSART



Lo SPEESART è una zona collinosa della Germania è una barriera che divide le vallate del Reno e la Franconia.

Il punto più elevato è il Geiersberg (586 m s.l.m.).

Il parco naturale Spessart si trova nel centro geografico dell'Unione europea. È famoso per i suoi antichi boschi di faggi e querce, che ricoprono grandi aree dei dolci pendii dello Spessart e si alternano a prati verdi e valli da sogno attraversate da fiumi e ruscelli.

Nei luoghi in cui spadroneggiavano ladri e bracconieri oggi è possibile scoprire in tutta tranquillità le bellezze e le attrazioni della regione e immergersi in una natura straordinaria.

IL CASTELLO DI LOHR



EVA Il **Castello di Lohr** , chiamato anche castello Kurmainzer , è un grande castello nella Bassa Franconia nella città di Lohr am Main nella regione della Baviera in Germania. Attualmente è sede del Museo Spessart.

Questo castello bavarese era la casa natale di Maria Sophia Margaretha Catherina von Erthal



In queste zone viene dato molto peso all'escursionismo di qualità: 4.000 chilometri di sentieri, tre itinerari a lunga distanza certificati e l'eccezionale rete dei percorsi culturali europei attraversano la regione. Gli amanti delle due ruote possono apprezzare la pista ciclabile del Meno e i percorsi per mountain bike dello Spessart.

I numerosi tracciati naturalistici, i due centri per visitatori del parco naturale, il centro acquatico e guide qualificate consentono di conoscere da vicino questi splendidi luoghi.

Ma la regione dello Spessart ha molto da offrire anche dal punto di vista culturale. Fortezze e castelli sono destinazioni molto popolari.

Inoltre, vale la pena visitare anche le pittoresche città lungo il corso del Meno, ad esempio Lohr o Miltenberg con gli splendidi centri storici medioevali. Le locande e i giardini all'aperto servono birra e vino e aspettano i turisti per far conoscere loro le prelibatezze della cucina regionale: squisiti vini della valle del Meno, pietanze a base di selvaggina e specialità della Franconia.



LE MINIERE



Le miniere sono un intreccio di cunicoli da cui si possono estrarre i tesori della Terra

Dalle miniere l'uomo estrae da tempi immemorabili metalli dei più diversi tipi, accanto a pietre preziose e ad altri materiali come sale e carbone. Le miniere sono una grande fonte di ricchezza e per esse si sono

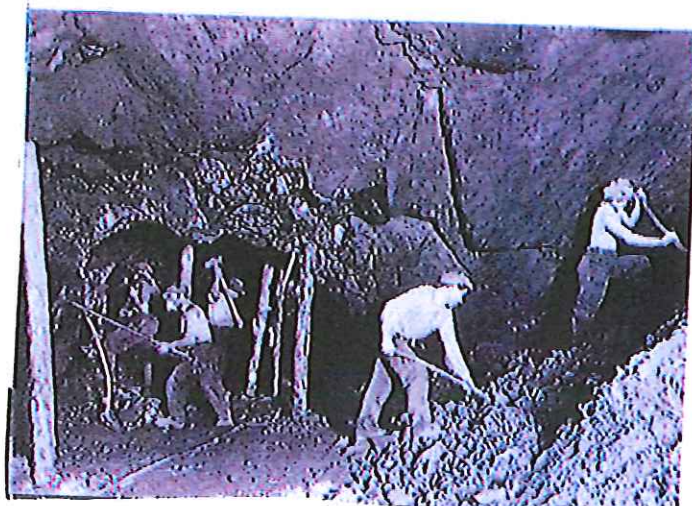
combattute, e si combattono ancora oggi, guerre sanguinose. Esse sono anche uno degli ambienti di lavoro più duri che esistano, e sono state teatro di molti gravi incidenti e grandi tragedie.

Una scoperta casuale

Le miniere sono siti naturali da cui l'uomo, usando opportune tecnologie e sistemi di scavo, estrae minerali che poi utilizza per ricavare metalli o per produrre energia.

La storia dell'estrazione di minerali è molto antica. È molto probabile che le prime scoperte di minerali metallici e delle loro proprietà siano state casuali. Materiali trovati in superficie, all'interno di una caverna, o sotto un sottile strato di terra, erano estratti con strumenti in legno o in pietra e poi fusi con l'uso del fuoco. Per millenni la creazione di miniere seguì un processo elementare: si scavava un buco nella roccia e si proseguiva, con fatica, in piano oppure su piani obliqui, seguendo la vena del minerale.

Per scavare si spaccava la roccia, poi i massi venivano portati fuori a forza di braccia, erano frantumati in blocchi con rozze mazze e ridotti in polvere con pesantissime macine di pietra.



LE MINIERE IN ITALIA

In **Italia**, la maggior parte delle miniere esistenti all'inizio del 1900 è stata ormai chiusa. Le miniere di ferro della *Val D'Aosta*, dell'*Isola d'Elba* e in *Sardegna* sono state abbandonate per la bassa concentrazione di minerale presente e per i costi di produzione troppo alti rispetto ad altri paesi del mondo. Stessa sorte per le miniere di carbone della zona del *Sulcis*, in *Sardegna*.



Per i materiali di *seconda categoria*, o *materiali da cava*, l'*Italia* è ancora una buona produttrice, ma calcari, marmi, graniti, argille, sabbie, travertini e così via sono materiali assai meno preziosi rispetto ai minerali metalliferi, da cui è possibile estrarre metalli come oro e argento o

anche come semplice ferro.

C'erano una volta le miniere d'oro...

Tuttavia, c'era un tempo in cui in *Italia* si estraevano ferro, mercurio, oro, argento, rame, manganese, bauxite, zolfo, grafite, amianto, molibdeno e anche uranio. Tempi che hanno lasciato molti segni nei libri di storia, oltre che alcune miniere aperte soltanto per le visite turistiche o trasformate in museo.



Le miniere di carbone Le miniere più note sono sicuramente quelle di carbone. Presente in molte zone della Terra, il carbone nasce dalla trasformazione di vegetali fossili nel corso di milioni di anni. Noto fin dall'antichità, il carbone fossile fu però sfruttato intensamente a partire dal 19° secolo, per essere utilizzato come combustibile nella nascente industria e nei trasporti. Miniere di carbone sono presenti in Italia (soprattutto in Sardegna, nel Sulcis), Francia, Inghilterra del Sud, Belgio, Olanda e Lussemburgo, Germania (nelle regioni della Ruhr e della Slesia), Romania, Russia, Cina.



Molte persone sonoigrate all'estero per lavorare nelle miniere di carbone. Vanno ricordate le migliaia di Italiani trasferitisi, negli anni Trenta e poi negli anni Cinquanta del secolo scorso in Belgio, Germania e Francia, alla ricerca di un lavoro, e spesso vittime di incidenti per le esplosioni nelle gallerie, che arrivavano anche a 500 m di profondità. Oggi che il carbone è stato sostituito, in parte, da fonti energetiche come il petrolio (o l'atomo), gran parte delle miniere europee è stata chiusa. Restano invece attive quelle russe, cinesi e dell'Est europeo e, nonostante i sistemi di sicurezza, in questi paesi gli incidenti mortali sono ancora molto frequenti.

Oltre ai metalli, uno dei primi minerali di cui si scoprirono le possibilità di utilizzo fu il salgemma, da cui si estrae il sale. Tra i primi metalli a essere estratti ci furono l'oro e l'argento. Antichissima è anche l'estrazione di pietre preziose come diamanti, smeraldi, turchesi.

La guerra delle miniere L'utilizzo sempre più vasto dei minerali lavorati ha reso sempre più prezioso il controllo sulle miniere e sui bacini di estrazione, al punto che per tale controllo si sono spesso combattute guerre sanguinose. Gli ultimi duecento anni in Africa sono stati costellati da guerre. È successo più volte in Congo (miniere di diamanti, ferro, uranio), Etiopia (oro), Sudafrica (oro, diamanti, uranio), Angola (carbone, bauxite, berillo, ferro, uranio) e Mozambico (diamanti, ferro, manganese).

Le 19 miniere d'Italia

- ◆ **Alta Val Sesia** (*Vercelli, Novara*): oro, rame, ferro e manganese
- ◆ **Balangero** (*Torino*): amianto
- ◆ **Bivongi** (*Reggio Calabria*): molibdeno, galena, argento, piombo
- ◆ **Caporciano** (*Pistoia*): rame
- ◆ **Carona** (*Brescia*): zolfo
- ◆ **Cogne** (*Aosta*): ferro
- ◆ **Cornacchino** (*Grosseto*): mercurio
- ◆ **Gambatesa** (*Genova*): manganese
- ◆ **Gares** (*Belluno*): rame e ferro
- ◆ **Guia** (*Verbano-Cusio-Ossola*): oro
- ◆ **Isola d'Elba** (*Livorno*): ferro
- ◆ **Monte Amiata** (*Grosseto, Siena*): mercurio
- ◆ **Monte Calisio** (*Trento*): argento
- ◆ **Monte Re** (*Udine*): piombo e zinco
- ◆ **Montecastelli** (*Pisa*): rame
- ◆ **Predoi** (*Bolzano*): rame
- ◆ **Raibl** (*Udine*): zinco e piombo
- ◆ **Sicilia** (*Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Palermo*): zolfo
- ◆ **Sulcis-Iglesiente** (*Sardegna del Sud*): carbone, piombo, argento, zinco, ferro, rame e bario

Alcune di queste miniere sono visitabili dal pubblico come, per esempio, la **miniera d'oro della Guia**, in *Valle Anzasca*, una delle zone d'Italia più ricche d'oro e una delle poche del genere in *Europa* ad essere accessibile a tutti.



LO SFRUTTAMENTO DEI BAMBINI NELLE MINIERE

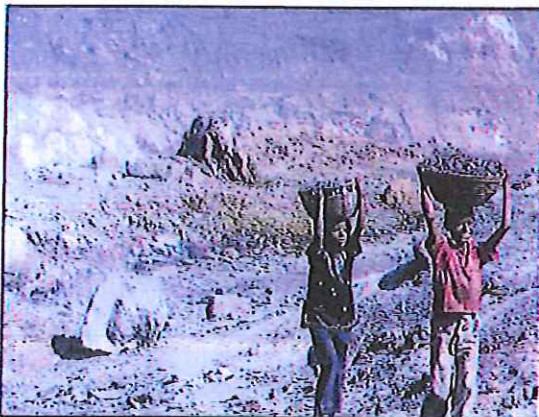
Tutti noi oggi facciamo largo uso di cellulari, tablet, computer portatili e altri dispositivi elettronici portatili .

Vi siete mai chiesti come sono costruiti i telefoni cellulari che tutti noi abbiamo in tasca? E, soprattutto, da dove vengono le materie prime necessarie per la loro fabbricazione?



Il cobalto è il materiale necessario per i nostri cellulari .

E' stato scoperto che ad estrarlo sono spesso bambini di soli sette anni ed in alcuni casi anche piccoli di appena quattro anni che lavorano nelle miniere.



Nella **Repubblica Democratica del Congo**, sono migliaia di bambini costretti a lavorare nelle miniere di cobalto per estrarre il prezioso minerale, utilizzato proprio per la fabbricazione di telefonini e smartphone in tutto il mondo.

I minori lavorano in condizioni pericolose: scavano profonde gallerie con semplici scalpelli senza ventilazione né misure di sicurezza, setacciano senza permesso i materiali di scarto delle miniere industriali della regione. L'esposizione cronica a polveri contenenti cobalto può inoltre causare malattie, asma e riduzione della funzione polmonare.



Bambini, ragazzi e ragazze tanzaniani, sono attratti dalle miniere d'oro nella speranza di una vita migliore, ma poi finiscono intrappolati in un ciclo di disperazione senza fine. Molti dei **bambini** che lavorano in queste miniere sono orfani .



La maggior parte dei bambini che lavora in miniera , oltre a prolungate e faticose ore di lavoro, soffre di affaticamento, mal di testa, dolori muscolari,

vesciche e rigonfiamenti provocate dall'uso del mercurio che serve per estrarre l'oro dal minerale miscelato con il metallo liquido altamente tossico, i cui vapori sono altamente velenosi e sono direttamente inalati anche dai bambini piccoli, dal momento che questa operazione spesso viene fatta al chiuso nelle abitazioni.



Anche i crolli nelle gallerie artigianali sono un grave problema e provocano centinaia di morti all'anno. I bambini lavorano fino a 12 ore al giorno nelle miniere guadagnando in media uno o due dollari. Questi minori non frequentano la scuola perché le loro famiglie non possono permettersi le tasse scolastiche e vengono dunque impiegati nelle stesse mansioni degli adulti, danneggiando la loro salute e mettendo a rischio le proprie vite.



La **Tanzania** è il quarto produttore d'oro dell'Africa .

Anche qui moltissimi bambini lavorano nelle miniere per cercare l'oro. Questi bambini devono scavare in profondità pozzi instabili, e possono lavorare fino a 24 ore consecutive in questi cunicoli

sotterranei, per poi trasportare all'esterno pesanti sacchi.

Il rischio di rimanere schiacciati dai crolli è molto alto, inoltre, i minori sono esposti al mercurio e all'inalazione della polvere.

L'esposizione a questo elemento provoca gravi danni al sistema nervoso centrale che possono provocare disabilità permanente soprattutto in soggetti nella fase dello sviluppo.

Un'altra grave conseguenza del lavoro nelle miniere è l'abbandono scolastico: per questi bambini è molto difficile conciliare il lavoro nelle miniere con l'istruzione. Molti ragazzi, inoltre, cercano lavoro nelle miniere perché non hanno accesso alla scuola secondaria o di formazione professionale.

